

Conferenza di Niko Lygeros avente tema “ Geopolitica dell’Armenia agli inizi del XX secolo – Genocidio” Palazzo dei Santi Michele e Giorgio, Corfù
sabato 2 Maggio 2015 ore 20.30

Vorrei ringraziarvi ma vorrei anche da parte del popolo grecoringraziare l’Ambasciatore visto che è qui, perché quest’anno l’Armenia ha riconosciuto il genocidio dei greci del Ponto ed è molto importante perché si tratta di una questione complessa che mette l’Armenia in una situazione difficile, quindi il riconoscimento ha un doppio valore. Ringrazio di nuovo per ciò che fate personalmente. Parleremo per le questioni di geopolitica in un contesto che riguarda il genocidio. Inizialmente come sapete nelle analisi riguardanti il genocidio cominciamo prima con l’esaminare i diritti umani, proseguiamo poi in un contesto legale e solo ora abbiamo cominciato a parlare di geopolitica e geostrategia. Il concetto è che all’inizio quando analizzavamo il genocidio degli Armeni lo consideravamo solo dall’ottica delle vittime. Quindi avevamo l’impressione che la genocidiologia fosse una tematica. In seguito capimmo che esiste una asimmetria. Allora qual è l’asimmetria? Il genocidiato non ha una strategia e questo significa che mentre il genocida è preparato, la vittima non sa cosa succederà. Questa grande differenza ne spiega la causa, cioè in realtà quando si compie genocidio inizialmente abbiamo la sensazione che si tratti semplicemente di un conflitto fra uomini mentre in realtà da una parte abbiamo un sistema e dall’altra abbiamo degli innocenti. Un genocidio è caratterizzato in realtà da una catastrofe sistematica. È l’idea di Raphael Lemkin, il quale comprese che quando caratterizziamo questi eventi non è sufficiente la parola strage e la cosa interessante riguardo al genocidio degli Armeni è che in realtà (2.13) gli eventi c’erano già nel 1894 con Abdulhamit, il sultano rosso, continuarono fino al 1915 e in definitiva fino al 1923 ove con il trattato di Losanna scompare ogni elemento armeno, in realtà tutto ciò è esempio di riferimento, che è pure interessante perché molto spesso lottiamo per il riconoscimento del genocidio, però posso dirvi che per ciò che riguarda gli Armeni, i Greci e gli Assiri in realtà il loro genocidio è l’esempio(2.55) che ha adoperato lo stesso Lemkin per spiegare agli altri che cosa sia un genocidio. Però ci dobbiamo ricordare che è una parola con due radici geno e cide in realtà è formata da un termine greco e da un termine latino e l’ha inventata proprio in questo modo per mostrare che interessa tutti per questo mi sono rallegrato quando nel suo discorso l’Ambasciatore si è riferito anche ad altri genocidi perché sfortunatamente in passato ognuno si interessava solo del proprio genocidio e non comprendeva gli altri, mentre i genocidiari studiavano la metodologia da un genocidio all’altro e questo vuol dire che determinava una asimmetria in più anche sull’efficacia dei dati. Dal 1878 nel trattato di Berlino c’era una rappresentanza degli Armeni la quale riferisce che ci sono di già problemi con i diritti umani. Allora a Berlino credettero che era più importante risolvere il problema tra la Russia (sto 4.02) e l’Impero Ottomano soprattutto per ciò che riguarda la questione Bulgara, in sostanza eccetto gli specialisti ne conoscono i verbali da allora in poi non c’è più nessun altro riferimento eccetto il fatto che evitano di parlarne. È interessante perché ora abbiamo la ricorrenza

dei cento anni non dobbiamo mai dimenticare, che il tutto non è cominciato nel 1915, ma c'era di già una storia già dal 1894 la quale diventa sempre più dolorosa in seguito, fino ad arrivare a catastrofi sistematiche di vittime umane, secondo quale concetto però? Allora eravamo al tempo dell'Impero Ottomano e molto spesso lo sentiamo dire anche qui in Grecia crediamo che questo impero fosse in un certo senso liberale, si abbiamo sentito dire anche questo, dipende chiaramente dal servilismo perché sicuramente liberali non erano e gli Armeni sono un buon esempio per i fatti barbarici che si compivano già da allora. Purtroppo erano in pochi coloro che vedevano ciò che stava accadendo. In realtà c'era geopoliticamente una ristrutturazione dell'Impero Ottomano il quale essendo consapevole che c'erano problemi cercava di riorganizzarsi in seguito si creò il movimento dei neo-turchi i quali credendo che l'Impero Ottomano non aveva raggiunto i fini prestabiliti cominciarono una catastrofe più sistematica della popolazione Armena la quale, e dobbiamo dirlo, non nacque genocidiata.(5.58) Il popolo Armeno non è nato come vittima del genocidio. È per me inaccettabile, mentre al contrario ne da un buon esempio Corfù, comprimere tutti i dati nel 1915 come se non ci fosse sequenza storica. In realtà per essere vittime di una barbarie dobbiamo avere in seno una civiltà e nel caso degli Armeni hanno alle spalle una civiltà millenaria. Quindi vi ricordo che ad un certo punto l'Armenia era anche lo scudo della Cristianità, l'Armenia toccava 3 mari mentre in realtà geopoliticamente si è ristretta e oggi l'Armenia odierna non tocca nessun mare, lo dico anche qui in Grecia ove di solito non comprendiamo quanto il mare ci protegga. E crediamo che il mare con le nostre isole sia vulnerabile, chiedete ad un Armeno che è consapevole quanto sarebbe stato più contento se avesse avuto il mare ai confini e non solo la terra.(7.15) Questo è uno scudo che non aveva l'Armenia e quando avverrà questo adattamento geopolitico in realtà all'inizio del XX secolo diventerà più doloroso con Mustafà Kemal, lo vediamo anche nei Dardanelli, cioè la zona di Cilicia, la zona della Tracia Orientale, la zona del Ponto, la zona dell'Armenia, proprio dell'Armenia, parlo chiaramente dell'Armenia storica che è molto più estesa di quella che vedete ora e parlo chiaramente dell'Artsakh perché è il giusto termine in lingua armena, e sarebbe meglio, dal momento che abbiamo qui interpreti professionisti, evitare di dire Nagorno Karabakh, perché questo è soltanto il termine russo, karabakh è termine turco, invece il termine armeno è Artsakh e per di più perché so che stai attento ai particolari l'Artsakh è un po' più esteso va bene? Quindi sarebbe meglio ricordare che, ne ha fatto riferimento anche il Presidente della commissione Armena dicendo state attenti perché la Turchia cerca geopoliticamente di mettere una trappola sulla questione del riconoscimento del genocidio dicendo agli Armeni: se volete che proseguiamo sulla questione del genocidio dimenticatevi l'Artsakh, Se volete guadagnare terreno sull'Artsakh dimenticatevi il genocidio. E purtroppo come sapete quando nella strategia vi danno 3 scelte ricordatevi che dovete prendere la quarta. Mai una di quelle che vi danno perché è sbagliata a priori. Allora qui cosa accade l'Armenia come entità ed il popolo Armeno non è solo in una zona è in tutta la zona. In realtà la Turchia cerca di fare una procedura di ristrutturazione credendo che la cosa più semplice è la pulizia etnica, cioè pulisco tutti gli elementi che non mi

assomigliano. Per fare ciò non potevano fare affidamento solo sulla questione delle razze perché come sapete in Turchia ci sono quasi tutte, Curdi, Aleviti, Greci, Armeni, Assiri Caldei etc e quindi, anche Ebrei, è interessante anche per la questione degli Ebrei, dovete ricordarvi che dal 2007 in poi, ed ora ufficialmente sia in Israele sia nella diaspora Ebraica parlano di genocidio e la diaspora ebrea riconosce chiaramente il genocidio degli Armeni ma parlano anche del genocidio degli Ebrei. In realtà chiunque fosse stato non mussulmano e sia chiaro specialmente se fosse stato Cristiano, per i casi di cui parliamo, era una vittima a priori. Per essere ancora più specifici come lo diciamo per le otto fasi di Stanton in realtà cominciano inizialmente con una procedura che è la seguente: trasformiamo gli uomini in quasi-uomini. Poi diciamo che non hanno poi tanta importanza, poi diciamo che anche se li uccidiamo non è poi così grave e infine se li uccidiamo è pure giusto. È pericolosissima questa procedura ed in realtà dopo le otto fasi si ha l'impressione che colui che gestisce il crimine geopoliticamente in realtà uccida degli insetti. Se sapeste quante volte viene adoperata questa terminologia, cioè vogliono pulire la casa. E da pulizia pian piano diventa pulizia etnica. Questo dunque è pericolosissimo. Ora geopoliticamente come avviene. In realtà e poiché ci sono anche Greci qui quindi il contesto non è neutrale, dovete comprendere che il genocidio inizia dal centro. E poi piano piano si espande. Perché? La causa è geopolitica, è perché non si veda dal di fuori. Ci sono alcuni che si chiedono perché l'evento di Smirne avvenne nel 1922. Ma se il caso di Smirne fosse avvenuto nel 1915 avremmo salvato molti uomini. Perché tutti avrebbero avuto conoscenza di ciò che sarebbe avvenuto proprio alla fine. Quindi, gli Armeni, il popolo delle montagne saranno le prime vittime e poi pian piano giungeranno in Cappadocia, nel Ponto, fino ad arrivare a Smirne, Cilicia, in modo tale che non ci fosse nessuna traccia di diversità. È interessante se ci pensate culturalmente e mi rallegro che qui ho sentito tante lingue, in particolare quando entravo sentivo anche il francese, avete fatto riferimenti in Francese, e mi son detto qui si parlano diverse lingue il Francese, l'Inglese, il Greco, l'Armeno e con uno sforzo per l'Armeno e con un impegno più efficace per il Greco, sono diventate tutte comprensibili. E mi vien da dire guarda un po' siamo qui e parliamo con questi diversi intrecci mentre d'improvviso in quel tempo gli spiegavano che esisteva una sola lingua. Che bisogna cambiare la scrittura e chiunque non sia di questa religione ne è al di fuori. L'essere al di fuori lo dobbiamo comprendere perché alcune volte ci fermiamo nel 1915 ma visto che mi avete chiamato qui per la questione geopolitica, è che nel 1920 abbiamo il trattato di Sèvres e per quanti non lo conoscono bene l'Armenia c'è. E non solo c'è l'Armenia ma c'è l'Armenia che è stata accettata anche da Wilson. Quando spesso diciamo fra noi, anche in Armenia, lo chiamiamo « disegno Wilson » ed intendiamo l'Armenia che se la vedete come dimensione, alcuni elementi li vedete pian piano con le cartine, vedrete che è molto più grande dell'Armenia che c'è ora. E questo col tempo è stato accettato. Il che significa che sostanzialmente siamo nella 1^a guerra mondiale, 1914-1918, abbiamo sì il 1915 che era molto importante fino al 1918 e che interessò in coppia l'Ellenismo e nonostante ciò nel 1920 riusciamo a stipulare il trattato di Sèvres il quale però non verrà applicato. Rimarrà nascosto perché pian piano la Turchia comprende che geopoliticamente ha un problema enorme e

proseguirà ora Moustafà Kemal tutti gli attacchi in maniera d'avere il cambiamento con il trattato di Losanna. Dovete ricordarvi che nel Trattato di Losanna non c'è la parola «Armene». No non c'è l'Armenia, niente, neppure una traccia. In realtà il trattato è firmato da diversi paesi e dalla Turchia. Però, nell'intervallo di tempo, certo nel 1921 ci fu il trattato di Kars che è fra la allora Unione Sovietica e la Turchia ove è prevista la mancanza di una terza parte che possa ostacolare questa decisione. Quindi, cosa succede? Se ci pensiamo ora solo geopoliticamente la Turchia è riuscita a far scomparire dalla cartina l'Armenia. Bene. Quindi se lo osserviamo ora tragicamente potremmo dire che nel 1923 abbiamo un grande successo di questa strategia geopolitica. Pian piano come avete detto molto giustamente certo non avete precisato perché dopo i 50 anni dal 1915 e non prima, si presenta un problema, è che colui che è vittima di un genocidio non si oppone subito. Cerca di capire perché è successo tutto ciò. Cerca di capire e cerca di non colpevolizzarsi. E poi in seguito arrivano i discendenti, i quali decidono di intraprendere una battaglia. Ed è interessante, ne avevamo parlato anche con l'Ambasciatore, da allora c'era l'idea che bisogna mostrare che ci sono Armeni sparsi in tutto il mondo e che non ci sono riusciti. Secondo me su piano umano, poiché lo stato dell'Armenia è scomparso dalla cartina, tutta l'azione di resistenza per ciò che riguarda il riconoscimento del Genocidio, procedura di correzione, è dovuta agli uomini. E molti nella diaspora per un motivo molto concepibile, e da quel momento in poi sostanzialmente gli Armeni sono tutti della diaspora, perché coloro che sono in Armenia sono in pochi e coloro che sono al di fuori sono coloro che decidono che per essere Armeni, devi esistere e opposti e lottare per il riconoscimento del Genocidio, altrimenti ti mancano le basi. Qual è la difficoltà geopolitica. La Turchia si è costruita sopra le ossa delle vittime. Non è un sottile particolare e vorrei che facciate il seguente confronto. Molte volte diciamo perché la Turchia non si comporta come la Germania. La quale ad un certo punto disse, sono lo stato successore, ufficiale, riconosco il periodo nazista è avvenuto un Genocidio, ma non ne sono responsabile, ma riconosco di essere il seguito. La differenza qual è. È che la Germania c'era anche prima. In realtà la Turchia che conoscete che conosciamo, è la Turchia che si è formata sopra 3 Genocidi. Ciò che c'era prima era l'Impero Ottomano. Ed ora vedete due tendenze che si presentano. Una la chiamerei Kemalica e una Neo-Ottomana. Dobbiamo essere ora cauti quando incolpiamo e condanniamo la questione del Genocidio. Ci sono alcuni che dicono che il tutto è avvenuto nel periodo dell'Impero Ottomano. È sbagliato. Altri dicono che responsabile è solo Kemal. Anche questo è sbagliato. Perché dimenticano i fatti precedenti. Altri dicono che sono i Neo-Turchi i responsabili. La cosa interessante qual è, è che questi 3 regimi che non accettavano l'un l'altro, per ciò che riguarda il Genocidio hanno fatto la stessa cosa, credevano che non avesse nessun legame con le fazioni e i partiti, era interesse nazionale la scomparsa di tutti gli armeni. Quello che è molto importante dunque per comprendere la cosa seguente è che ad un certo punto la Turchia comincerà a dire che il Kemalismo è una parentesi. E che ora passiamo in un'altra fase Neo-Ottomana, quindi non siamo noi i responsabili. Tutto ciò è molto pericoloso perché dobbiamo capire che questa parentesi deve essere più grande perché ne sono responsabili anche i predecessori e i due regimi precedenti. Il che significa

che qui abbiamo una dimostrazione con le parole di Lemkin e per ciò che riguarda il diritto Internazionale, si tratta di una continuità strategica che non è cambiata quando cambiò il regime, continuarono proprio lo stesso percorso. La difficoltà deriva quindi dalla consapevolezza di uomini che sanno che lo stato è basato su questo fatto. E qui vedete di nuovo, Turchi, e qui non dobbiamo sbagliarci e lo facciamo spesso in Grecia, non sono i Turchi che non riconoscono il Genocidio. Ci sono molti Turchi, e non solo intellettuali che riconoscono che ci fu il Genocidio degli Armeni. Semplicemente è l'istituzione statale, è l'istituzione statale che non lo riconosce. Cosa significa praticamente? Quello che vedete sul piano geopolitico è negli anni precedenti, e già nell'America Latina nel 1965 avevamo dei riconoscimenti, quindi coincide con i 50 anni. In seguito il secondo stato fu Cipro nel 1982, le decisioni dell'Unione Europea cominciarono dal 1987 in poi. Avete parlato del terzo ed è giusto per quanto riguarda l'Armenia ma per ciò che riguarda il genocidio è il secondo lì. Il secondo riferimento se ci fate caso parla solo di crimine contro l'Umanità. Quindi qui parliamo sistematicamente di Genocidio. Questo che vediamo ora è che le vittime con l'esempio degli Armeni si uniscono, ed ora i riconoscimenti più recenti come avevamo in Svezia nel 2010, e come vedete con le recenti dichiarazioni è che pian piano le tre vittime sono insieme con punta della lancia gli Armeni. Quindi gli Armeni aiutano sia gli Assiri sia i Greci e tutti e tre insieme rivendicano riconoscimenti importanti. Mi direte perché dobbiamo includere la strategia in una questione simile. Ma è molto semplice. Nel diritto internazionale non basta dire che avete ragione, dovete avere una argomentazione, dovete avere una strategia. Quindi lo dico molto semplicemente: il giudice non ha strategia, l'avvocato invece sì. Quindi se riesce a convincere che voi non siete proprio vittime e sapete come fanno? È che se non c'è genocidio come possono esserci le vittime? Il crimine se lo cancellate non ha vittime. Nelle 8 fasi di Stanton la settima è quella proprio che cancella il crimine. La caratteristica di un Genocidio è che nell'ora in cui pensano come attuarlo, cercano di cancellarne ogni traccia, ogni prova per non poter dimostrare che derivate, parlo per i sopravvissuti, dalle vittime dei genocidi. Quando qui per esempio vengono nell'orfanotrofio chi fra voi è capace di dimostrare che sono vittime del genocidio come l'avete detto molto giustamente entrambi, che i figli delle vittime rimangono vittime. La questione è che qualcuno potrebbe dirvi che c'erano le circostanze, era una catastrofe, un sisma qualcosa di naturale, un tsunami. Ci deve essere dunque un elemento dimostrativo per poter dire che in realtà c'era una strategia. E questo l'abbiamo. Le prime testimonianze se ci fate caso in quel tempo in Turchia erano orgogliosi. Quindi tagliavano le teste e le mettevano insieme e poi si mettevano in posa a fianco. Poi pian piano capirono che ciò trasmette un messaggio negativo, quindi in seguito all'improvviso furono date delle istruzioni ufficiali che si attuò il genocidio, ma in maniera diversa e poi in seguito adoperarono anche le circostanze, grandi marce. Su questo punto abbiamo anche documenti per esempio di Talat Pachà in cui vediamo chiaramente che cosa ha scritto e quali erano le sue istruzioni. Quindi cosa vediamo? Lo dirò in maniera più popolare: quando siamo una civiltà siamo un formicaio, ci sono gli specialisti del formicaio sono gli storici. Quando facciamo geopolitica non guardiamo il formicaio, guardiamo ove pestano gli stivali pesanti.

All'improvviso forse un grosso stivale pesta un formicaio, nel passo precedente tutto andava bene, è nel successivo che è tutto un disastro, perché? Perché la storicità di una civiltà si trova in difficoltà a prevedere che può diventare vittima di un genocidio. La mente non può immaginarlo. È proprio così siamo qui, ed anche se l'Ambasciatore venisse ad aiutarci e ci dicesse che nel paese accanto è avvenuto un genocidio, la cosa più probabile è che non lo crederemo, essendo convinti che è impossibile, finché non arriveranno anche qui. Questa quindi è la logica su cui si basa il genocidio, le vittime non ci credono, i genocidiari sanno cosa fanno e lo fanno nella maniera più discreta che si possa fare ed ora torniamo alle nostre società. Quando siamo indifferenti, quando siamo neutrali poiché avete fatto anche riferimenti anche ad intellettuali, Elie Wiesel dice una cosa molto semplice: quando sei neutrale fra il carnefice e la vittima sei sempre dalla parte del carnefice. Quindi non mettetevi in una situazione neutrale. Non sapete? Imparate i dati storici. Non vedete? Guardate la strategia. La strategia è lo specchio della storia. Un conto è la storia e un conto è lo specchio, però quando lo vedi, vedi come ti vedono e gli Armeni con la loro civiltà per la Turchia erano pericolosi. Perché avevano posti chiave, perché avevano intellettuali, perché avevano uomini che potevano immaginare uno stato un impero. Di conseguenza cosa fecero? Li tolsero dai posti chiave così fino all'ultimo poterono dileguare ogni intervento da parte di una popolazione che non è mussulmana. Quindi sommariamente per noi specialmente in Grecia gli Armeni non sono vittime, sono guerrieri. Quando trasmetteremo questo messaggio dopo la commemorazione vedremo che questi messaggi si divulgano che gli Armeni sono combattenti per il riconoscimento del genocidio, non sono solo vittime. Siamo passati in una fase in cui i sopravvissuti delle vittime diventano Giusti. Giusti con la terminologia che esiste anche nella shoah cioè il giusto è colui che si interessa alle vittime. Ha una grande importanza quindi e mi rallegro come spero si rallegri anche il nostro amico perché siete così numerosi qui a Corfù ove c'è questa presenza armena, che si è integrata e che forse alcuni di voi lo hanno dimenticato ma come l'ho detto prima anche nella statua c'è scritto Armene, doppia denominazione. Di conseguenza è interessante per noi che crediamo nelle civiltà che crediamo nell'Umanità che tutti noi che siamo diversi crediamo nell'Umanità, mentre in realtà i genocidiari che sono gli stessi non credono nell'uomo. Quindi vorrei ringraziarvi e nonostante esaminassi maggiormente la parte geopolitica, la geopolitica non è l'arte per l'arte è anche l'arte per aiutare gli altri uomini a rimanere liberi, a pensare e a proteggere l'un l'altro. Grazie tante statemi bene.